

tà degli aspetti mitici nei punti essenziali, fra gli antichi Indi, Persiani, Egizii, Fenici, Caldei, Ebrei ed altri popoli; perciò al Tomo secondo della Mitologia, edizione 1820 pag. 12 e seg. di quell'autore mi riporto (37). Quell'ornato però è del pari, ed anzi più sensibilmente il simbolico della Chiesa cristiana primitiva, la quale uscita dall'ebraismo e radicatasi anche fra i Pagani poté per certa affezione alle forme anteriori combinar facilmente le proprie idee simboliche religiose. Consta essere stato edificato il nostro tempio in Akone dai Greci, i quali secondo san Paolo (*Epistola ai Galati* II 24. e III. 28), e secondo gli Atti degli Apostoli, XIII. 14, abitando nella Soria unitamente ad Ebrei ed Aramei, o Pagani avevano con loro trasportato una parte dei loro costumi religiosi nella nuova Chiesa di Gesù Cristo. In prova di tale tendenza de' primitivi cristiani m'appoggia il Bosio Romano nella sua Roma sotterranea al capo III. del libro IV; e senza citare molte testimonianze figurate amerò d'indicare fra quelle la gemma chiamata gnostica della raccolta di Chifflet dataci ultimamente in buon disegno alla tavola quinta della bella Simbolica Cristiana di monsignor vescovo di Selandia, cavaliere de Mûnter, ove s'osserva la faccia di Gesù Cristo morto rappresentata apparentemente cogli emblemi di Giove e di Serapide, ma realmente incoronata di spine. Codesti primitivi Cristiani adunque, ritenendo con certe modificazioni quel linguaggio muto simbolico colsero, come dissi, per tal mezzo il vantaggio di rappresentare le idee religiose in modo molto più chiaro ed espressivo dei Pagani; e lo dimostra lo stesso nostro ornato della vite. Gesù Cristo quando era in terra disse (*Evang. s. Giovanni XV. v. 5*): Io sono la vera vite, e mio Padre è il vignajuolo: Io sono la vite, e voi siete i palmiti. La vite indica dunque qui a chiare note il figliuolo di Dio *Trino*, il quale fattosi uomo per redimere il mondo fu per esso trafitto in cinque parti del suo Divin Corpo, e sparse il suo sangue rappresentato simbolicamente dal vino che si trova nel *Calice* sottoposto. La chiesa sotto la forma di pomogranito coi numerosi rubicondi granelli è nella nostra figura da lui sostenuta, ed esprime quindi la riunione dei molti redenti sotto un solo Capo coronato. I rami d'ulivo nei capitelli, essendo simboli di Speranza, di Pace, di Vittoria, e di costante felicità, come Pierio Valeriano nel libro 53 dei Geroglifici assai diffusamente ha dimostrato, sono oggetti facili a spiegarsi da chi conosce la propria religione, nè occorre ch'io d'avvantaggio abbia ad immorarvi.

Per questi ragionevoli indizii mi sembra anche di conseguenza: Che i suddetti caratteri misteriosamente combinati, chiusi in circoli, e posti fra' palmiti su i lati di fronte, dovrebbero del pari complessivamente esprimere il nome e gli attributi del Capo sostenitore della Chiesa cristiana, lo che cercherò di maggiormente stabilire. Il Tau ed il Fior di loto, che trovansi nei nostri monogrammi ripetuti, sono, come dissi, per consenso di tutti gli archeologi, segni astronomici e sacri derivanti e relativi alle Divinità Orientali, e specialmente Egizie; e perciò vedonsi per lo più in mano ad Iside, Osiride, e Serapide. Molto su quella così detta Chiave ansata, e da valent'uomini fu scritto, e il rinomato Creuzero seppe con chiarezza compendiar ciò che scris-

(37) Creuzer ec.